

Sempre più stretto il rapporto tra laboratorio e fabbrica

Morgante: "Le imprese devono imparare a rischiare in proprio su ricerca e sviluppo pur in mancanza di finanziamenti pubblici"

Pur con difficoltà date dai tagli e dalla riforma ministeriali, l'ateneo friulano rimane un modello di interazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. Un modello strategico, ma che va coltivato, come spiega **Michele Morgante**, delegato all'Innovazione dell'Università di Udine.

- Fino a qualche anno fa il tema dell'innovazione era indicato quale leva di un 'nuovo' sviluppo, con l'ingresso in una fase economica critica era visto come ancora di salvezza: oggi, qual è il ruolo dell'innovazione?

"Il ruolo dell'innovazione resta sempre fondamentale e lo diventa sempre più a fronte della crisi economica e finanziaria, da un lato, e della grande crescita economica e tecnologica dei cosiddetti paesi Bric dall'altro: per un Paese come l'Italia la soluzione a una crescita stagnante e nettamente inferiore a quella degli altri Paesi maggiormente sviluppati e a una competizione crescente da parte di sistemi economici che hanno costi del lavoro molto inferiori può solo venire dall'innovazione, non solo di processo, ma soprattutto di prodotto e, in particolare, nei settori dell'alta tecnologia".

- I contenuti del processo innovativo sono cambiati?

"I contenuti non sono cambiati: quello che è cambiato è il contesto in cui si fa innovazione. Se in passato i Paesi Bric basavano la propria crescita economica soprattutto sui bassi costi del lavoro, oggi essi sono sempre più protagonisti anche nella ricerca e innovazione. Basti pensare che nel 2009, grazie a grandi investimenti nel capitale umano e tecnologico, la Cina è diventata il secondo Paese al mondo per numero di pubblicazioni scientifiche prodotte in un anno, dietro solamente agli Usa: la crescita rapidissima nella ricerca della Cina, che in dieci anni ha quadruplicato la propria produttività scientifica, significa che dovremo fronteggiare una competizione crescente anche



Michele Morgante

"Avverto uno spirito nuovo che sembra essersi instaurato in regione fra i maggiori protagonisti del sistema della ricerca e dell'innovazione"

dal lato dell'innovazione e non solo dal punto di vista del costo e dell'organizzazione del lavoro".

- L'università sta dando adeguate risposte al territorio in questa fase?

"L'università opera attualmente in un contesto molto difficile dal punto di vista finanziario sia per i tagli ai fondi di finanziamento ordinario, sia per gli scarsi finanziamenti alla ricerca ed è, inoltre, alle prese con un difficile processo di riforma dei processi di gestione e di quelli di reclutamento. Ciò nonostante l'ateneo udinese continua nei suoi sforzi di confronto e collegamento con il territorio e di trasferimento delle conoscenze e innovazioni prodotte al sistema economico. Spin-off, brevetti e progetti congiunti industria-

università continuano a essere punti di forza del nostro ateneo. Sicuramente le difficoltà nel reclutamento imposte dai vincoli di legge rappresentano un freno all'innovazione in quanto i giovani sono i più inventivi e i più pronti ad abbracciare nuovi modelli di ricerca e sviluppo".

- In un contesto locale e mondiale che tutti dicono "non sarà più come prima", come va fatta la ricerca e l'innovazione?

"Bisogna legare sempre più strettamente ricerca e innovazione superando anche quella divisione molto sentita in Italia fra ricerca di base e applicata. Bisogna convincere le imprese a rischiare in proprio su ricerca e sviluppo anche in mancanza di finanziamenti

pubblici. Bisogna, poi, convincere l'università e gli altri enti di ricerca a lavorare assieme alle imprese mettendo le proprie competenze nella ricerca a loro disposizione al fine di ovviare ai problemi dovuti alle dimensioni ridotte di molte imprese in Italia; dimensioni che non favoriscono e non consentono investimenti adeguati in ricerca. I laboratori di ricerca dell'università devono, quindi, divenire veri e propri centri di ricerca per l'industria attraverso iniziative congiunte pubblico-privato. Dall'altro lato le imprese, specie se medio-piccole, devono mettere assieme le risorse da investire per creare consorzi che facciano ricerca precompetitiva a loro utile per poi competere liberamente sugli aspetti riguardanti lo sviluppo industriale".

- Nell'ultimo anno qual è stata la cosa più 'innovativa' che ha visto in Friuli?

"Vorrei sottolineare lo spirito nuovo che sembra essersi instaurato in regione fra i maggiori protagonisti del sistema della ricerca e dell'innovazione. Forse anche come conseguenza delle ristrettezze finanziarie, in cui tutti si ritrovano al momento, e sicuramente sotto il forte e costante stimolo dell'amministrazione regionale, sono sempre più le occasioni di confronto e collaborazione fra le università regionali, i centri di ricerca e le imprese locali al fine di operare come un sistema regionale della ricerca e innovazione e mettere assieme risorse umane, infrastrutturali e di conoscenze. Tutto questo al fine di rendere sempre più competitiva la regione dal punto di vista della produzione di nuove conoscenze e del loro trasferimento al sistema produttivo e metterla in condizione di affrontare le numerose sfide che la attendono nel campo dell'innovazione. Credo che sia necessario proseguire in questa direzione mettendo da parte divisioni e gelosie che in passato hanno reso meno coeso il sistema".